



# Come concepire la giustizia sociale



L'attuale crisi climatica, la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi convergono nella sfida sociale più grande che l'umanità abbia mai affrontato.

Markus Müller, Global Head of Chief Investment Office, Private Bank

Ora che un'ampia serie di questioni e definizioni legate alla sostenibilità sono tra le massime priorità dell'economia e della politica, per molti di noi è difficile tenere traccia di tutti gli elementi chiave per la transizione della nostra società verso un vero sviluppo sostenibile.

Tuttavia, dovremmo fare del nostro meglio per evitare risultati indesiderati, tra cui l'ingiustizia. Attualmente si discute molto di etica e morale, ma la questione della crescita inclusiva va trattata nel contesto della partecipazione politica per tutti – non solo all'interno della nostra comunità politica, ma anche a livello universale<sup>1</sup>. Se esaminiamo i criteri ESG in questo contesto, vediamo che l'aderenza ad essi non è solo una responsabilità ambientale, ma anche sociale. I criteri ESG ci portano a riflettere sul nostro modo di agire come individui, come aziende e come società. Da questa prospettiva, l'attuale crisi climatica, la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi (la cosiddetta "tripla crisi planetaria") convergono nella più grande sfida sociale, economica e ambientale che l'umanità abbia mai affrontato. La nostra dipendenza dai servizi che la natura ci fornisce rende ancora più difficile affrontare le problematiche: se da un lato abbiamo un disperato bisogno di questi servizi, dall'altro siamo proprio noi a metterli in pericolo.

Nei Paesi a basso reddito le catastrofi ambientali hanno conseguenze sia visibili che invisibili, che unite all'ingiustizia sociale risultano particolarmente dolorose. L'inquinamento non trattato dentro e intorno ai fiumi è comune e gli impianti industriali possono creare un ambiente di vita tossico. Le popolazioni povere ne pagano il prezzo sotto forma di livelli più elevati di cancro, difetti alla nascita o altri indicatori di salute. Le pressioni non possono che aumentare. Le siccità, ad esempio, stanno esercitando un'enorme pressione sulla riserva mondiale d'acqua dolce<sup>2</sup> e la sicurezza alimentare è un'altra notevole preoccupazione<sup>3</sup>. Di fatto, la disuguaglianza è e rimane un problema importante e dannoso sia nei Paesi ad alto reddito che in quelli a basso reddito, anche se la produzione e la ricchezza a livello globale aumentano.

Abbiamo bisogno dell'attività economica, ma dobbiamo anche considerarla in modo più dettagliato. I criteri ESG possono aiutarci. La questione dell'ingiustizia sociale riguarda tutti i governi, anche se il livello di sviluppo contribuisce a determinarne l'impatto individuale e sociale. L'utilità o meno dello sviluppo economico per gli individui e la società dipende dal sistema di norme che impieghiamo per affrontarlo. Qualsiasi decisione su questo tipo di norme ha i suoi limiti. Ciò vale in particolare quando è necessario prendere decisioni di natura normativa in tempi di crisi o nel contesto di una path dependency (ovvero quando le possibilità decisionali sono limitate per ragioni storiche, come è tipico ad esempio per lo sviluppo socioeconomico).

Tutte queste considerazioni ci portano a una domanda cruciale: in quali condizioni un individuo può prendere una decisione autonoma che sia in linea con i bisogni della società? È il concetto che Hannah Arendt chiamava "la libertà di essere liberi". L'idea di una crescita inclusiva, che era già rilevante a metà del XIX secolo, oggi è più importante che mai.

Sono sempre più numerose le ricerche che enfatizzano la rilevanza dei fattori sociali per la crescita economica: sono elementi che non possiamo ignorare se vogliamo concepire una futura società sostenibile. Tuttavia, per includere le realtà socioeconomiche nei nostri processi decisionali sono necessari riforme e adeguamenti continui.

Se vogliamo raggiungere un'economia di mercato socialmente inclusiva, non è sufficiente concentrarsi sulla giustizia distributiva, ossia la distribuzione equa di benefici e oneri su tutta la società, incluse le risorse naturali e le problematiche ambientali. Dovremmo focalizzarci piuttosto sulla giustizia contributiva, ovvero la distribuzione equa del lavoro, come delineata da Michael Sandel, per interrompere il "ciclo dell'ingiustizia".<sup>4</sup> In questo ambito la diversità è un fattore importante. Norme, usi ed etiche sociali diverse possono aprire le porte all'innovazione tecnologica, alla diffusione o alla promozione di nuove idee, così come al miglioramento di beni e servizi a livello macroeconomico<sup>5</sup>.

Ciò ci riporta all'importanza di comprendere cosa è necessario affinché la nostra società consegua una vera giustizia intorno allo sviluppo sostenibile. In definitiva, le decisioni delle società risultano dall'aggregazione delle decisioni degli individui che le compongono, ma costruire dei quadri sostenibili per questi processi decisionali è complicato. In questo contesto, le decisioni relative allo sviluppo dovranno essere sostenute dalla sensazione di stare

raggiungendo la giustizia. Ma in cosa consisterà esattamente la giustizia? Sospetto che, come Adam Smith<sup>6</sup> e alcuni economisti e filosofi moderni come Amartya Sen, dovremmo iniziare ad accettare il fatto che la “giustizia” non sia una questione monolitica, ma piuttosto multidimensionale. Se una terza parte indipendente giunge alla nostra stessa conclusione, allora si è fatta giustizia. Questo potrebbe essere il primo passo per interrompere il ciclo dell’ingiustizia.

*This interview was published in our magazine WERTE #23 and on our website, [www.deutschewealth.com](http://www.deutschewealth.com).*

#### Disclaimer

In Europe, Middle East and Africa as well as in Asia Pacific this material may be considered marketing material, but this is not the case in the U.S. The value of an investment can fall as well as rise and you might not get back the amount originally invested.

The views and opinions expressed in this interview are those of the authors or speakers and do not necessarily reflect opinions of Deutsche Bank. The services described in this publication are provided by Deutsche Bank AG or by its subsidiaries and/or affiliates in accordance with appropriate local legislation and regulation. Deutsche Bank AG is subject to comprehensive supervision by the European Central Bank (“ECB”), by Germany’s Federal Financial Supervisory Authority (BaFin) and by Germany’s central bank (“Deutsche Bundesbank”). Brokerage services in the United States are offered through Deutsche Bank Securities Inc., a broker-dealer and registered investment adviser, which conducts investment banking and securities activities in the United States. Deutsche Bank Securities Inc. is a member of FINRA, NYSE and SIPC. Lending and banking services in the United States are offered through Deutsche Bank Trust Company Americas, member FDIC, and other members of the Deutsche Bank Group. The products, services, information and/or materials referred to within this video may not be available for residents of certain jurisdictions. © 2021 Deutsche Bank AG and/or its subsidiaries. All rights reserved. This content may not be used, reproduced, copied or modified without the written consent of Deutsche Bank AG.